



Omelia di Santo Stefano 2021

Eccellenze Reverendissime

Illustri Autorità

Carissimi confratelli nel sacerdozio e nel diaconato,

fratelli e sorelle

cari amici,

All'indomani del Natale, celebriamo la festa del nostro Patrono Santo Stefano.

Egli è stato scelto per essere patrono di tutta la nostra città, della nostra Diocesi, della nostra terra, vedendo in lui il modello dell'uomo ispirato da Dio nella fede e attivo e concreto nella vita sociale e caritativa che ha saputo trasformare con la sua vita e il suo esempio fino al martirio il mondo nel quale ha vissuto. Non dimentichiamo che è il protomartire, cioè il primo testimone di Cristo, il primo martire, il primo seguace di Gesù.

Quanto vengono scelti i primi diaconi tra cui Stefano si era creata una situazione di disagio sociale. Sorse un malcontento. C'erano dei poveri che venivano trascurati. Gli apostoli eleggono sette uomini giusti e di provate virtù per portare loro: pane e parola.

Carissimi, di fronte alle tante sfide e alle difficoltà che ci troviamo ad affrontare, perdurante anche la situazione della pandemia che ha acuito tante altre situazioni di emergenza presenti nella nostra società, non lasciamoci cadere le braccia.

La complessità delle situazioni, l'insistenza della comunicazione pubblica e dei social nel gridare la gravità dei problemi, nel mettere in evidenza fatti di cronaca orribili e sentimenti di rabbia inducono a un senso di scoraggiamento, di rinuncia, di sfiducia nel futuro e nell'umanità.

Partendo dalla celebrazione della festa del Santo Patrono, Santo Stefano possiamo accogliere dalla sua testimonianza alcuni spunti per una vera e propria ripartenza e per avere la forza morale per affrontare uniti i vari problemi. L'esercizio della responsabilità richiede una dura ascesi per coniugare fermezza e capace di dialogo, giudizio sulle azioni e rispetto per le persone, pazienza e determinazione, pensiero lucido e parole amabili e costruttive.

La priorità: promuovere la famiglia. La promozione delle condizioni che rendano desiderabile e possibile la formazione delle famiglie è una priorità irrinunciabile. La famiglia è principio generativo della società se è stabile, se trova nella società condizioni di vita serene, sane, per la disponibilità di case accessibili, per occasioni di lavoro propizie, per il sostegno necessario alla paternità e alla maternità responsabili, per alleanze educative che rendano l'educazione l'impresa comune che semina in città un futuro desiderabile. Troppi drammi si consumano tra le mura domestiche per troppa solitudine, per troppa aggressività, per troppi problemi che non trovano una mano tesa ad aiutare. Pensando alla priorità da dare alla famiglia rifletto anche sulla relazione positiva tra marito e moglie, il rapporto tra l'uomo e la donna come rapporto di reciprocità, nella pari dignità e nella valorizzazione della differenza. Quanto è importante per i figli poter vedere i genitori che si trattano con gentilezza, anche nell'affrontare le tensioni che inevitabilmente emergono in famiglia. L'alleanza nella famiglia tra l'uomo e la donna, nella stima e nella gentilezza reciproche, è una promessa di bene per i figli.

La città invecchia, popolata da troppi rapporti spezzati. La città intristisce senza la festosa voce di bambini che giocano. La città si innervosisce, intrappolata in un'eccessiva frenesia di risultati che non lascia tempo per le domande e per gli affetti.

L'emergenza: offrire ai giovani buone ragioni per desiderare di diventare adulti. L'emergenza educativa deve richiamare l'attenzione di tutti non solo nello sconcerto di episodi di cronaca impressionanti per aggressività, degrado, depressione. La stagione indefinita del Covid-19 ha diffuso, soprattutto negli adolescenti e nei giovani, svariate forme depressive. È urgente consolidare un'alleanza per accompagnare le giovani generazioni verso il loro futuro. Mi sembra di raccogliere l'impressione di un'impotenza a proposito dell'educazione dei giovani. Sembra che abbiamo tutti i mezzi per spingere

avanti i giovani, per predisporre condizioni propizie per realizzare ogni desiderio del loro cuore.

L'emergenza: il tema del lavoro richiede una serie e impegnativa riflessione. Dove è importante coniugare le ragioni dell'impresa con la capacità del nostro territorio di essere recettivo.

L'emergenza: la povertà e l'intervento assistenziale e della carità.

Dopo aver passato in rassegna quelle che forse sono le priorità che riguardano tutti noi e doveroso da parte invocare l'aiuto di Santo Stefano e ringraziare tutti coloro che vivono con onestà, impegno, fiducia i rapporti ordinari e che contribuiscono a dare della nostra città e del nostro territorio l'immagine di una società in cui è possibile una vita buona. Ringrazio le nostre parrocchie sempre pronte a rendere ragione della speranza e a contribuire nel bene. E ringrazio per questo tratto di laboriosità e onestà, di buoni rapporti e di fiducia tutti amministratori e cittadini: perché è il tratto necessario a creare un clima costruttivo e a rendere più sciolti i compiti, le responsabilità, il lavoro quotidiano di noi tutti.

Abbiamo vissuto un grande evento: l'Incoronazione, ha visto tutti partecipare in modi diversi. Sia un modello anche questo di ripresa e di voglia di ricominciare e di vivere con gioia e solidarietà. A Lei, nostra amata Regina di Oropa, al Patrono Santo Stefano, ai nostri santi affidiamo il nostro cammino di conversione e di testimonianza.

+ Roberto Farinella